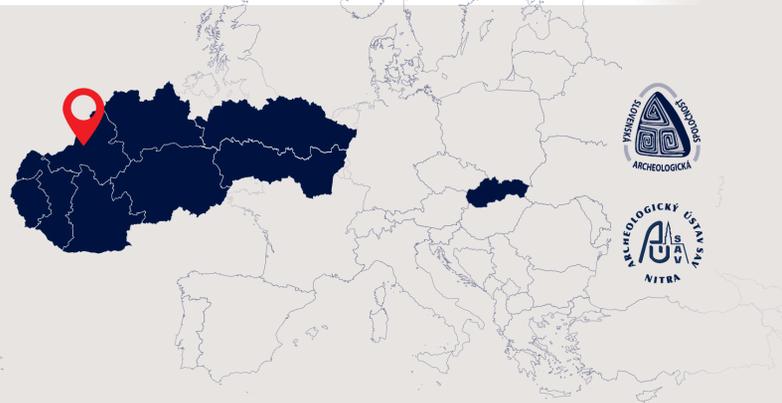


PICCOLA E GRANDE SKALKKA

Catasto Opatová, provincia e regione di Trenčín

coordinate GPS: N48°55'24" E18°02'09"



È un monumento nazionale di interesse culturale. All'epoca monastero dei frati benedettini, e successivamente la casa dell'ordine dei gesuiti, oggi prevalentemente in forma dei resti, il monumento è situato nella catena montuosa dei Carpazi Bianchi, sopra la strada che attraversa la valle del Váh in direzione da Trenčín a Skalka nad Váhom. Dista a circa un chilometro a nord della chiesa di pellegrinaggio Piccola Skalka che si trova sulla propaggine della valle del Váh, e con cui è collegato tramite un sentiero didattico. Nel 1224 il vescovo di Nitra Jacopo I porse le basi dell'abbazia benedettina nel territorio di "Villa Scala" vicino alla grotta chiamata Skala (Roccia), in cui all'inizio dell'XI sec., secondo la leggenda di Maurus, vescovo di Pécs, soggiornavano eremiti e santi Andrea, detto anche Svorad, e Benedetto. Nel 1528 il generale Katzianer, su ordine dell'imperatore Ferdinando d'Asburgo, fece dileguare i monaci da Skalka per farvi accampare l'esercito imperiale. L'esistenza dell'abbazia continuò in via puramente titolare fino al 1644, quando il vescovo di Nitra la diede in dono, insieme al monastero e alla chiesa, ai gesuiti che rinnovarono quasi completamente il monastero. Dopo la dissoluzione della Compagnia di Gesù nel 1773, i gesuiti abbandonarono il monastero. Le modifiche edili di maggior rilievo vi sono state effettuate negli anni 1852 - 1853, grazie al sacerdote Ľudovít Stárek. Negli anni Ottanta e Novanta del XX sec. invece, è stato realizzato un ampio intervento statico e dal 2004 sono in corso i lavori di ristrutturazione che coinvolgono tutti i monumenti del sito, e sono accompagnati dagli scavi archeologici.

Sull'altura Chocheľ a soli 700 metri a nord del monastero si trova un sito archeologico policulturale il quale, nel tardo medioevo, era sicuramente legato all'abbazia benedettina. Oltre agli insediamenti dell'età del bronzo, del la tène e dell'antichità, sono stati portati alla luce parti di un insediamento dell'alto medioevo di cui si presume una funzione militare e di guardia. Ne fece parte probabilmente anche un edificio religioso in legno, con le sepolture risalenti alla seconda metà del IX e del X sec., e al XII e XIII sec.



Ingresso, con il portale gotico nella roccia, alla grotta degli eremiti, vista dal cortile interno del monastero a Grande Skalka. Nonostante diverse modifiche e trasformazioni edili, il monastero ha mantenuto un caratteristico legame unico tra architettura e grotte naturali.

Foto: D. Nipčová.



Fig. 8. Immagine della grotta dell'eremita a forma di un corridoio, lungo oltre trenta metri, vicino alla quale fu costruito il monastero. Nei suoi dintorni esistono numerose grotte.

Foto: D. Nipčová.



La grotta dell'eremita San Benedetto è accessibile anche da una grande apertura nella Cappella dei Santi Andrea Svorad e Benedetto che costituisce, attualmente, l'unico edificio funzionale dell'area del monastero e come tale è anche la parte più recente di una struttura a tre piani che ospita le cappelle, e costruita prima del 1528.

Foto: D. Staššiková-Štukovská.



Per Grande Skalka si intendono i resti dell'abbazia benedettina, fondata dal vescovo di Nitra Jacopo I nel 1224.

Foto: www.putnickiemiestoskalka.sk.



Immagine dell'abbazia e dei suoi dintorni nel disegno di F. Drahotuszky del 1874.

Originale: Szalka 1874, F. Drahotuszky KOH K 8164. www.mol.arcanum.hu.



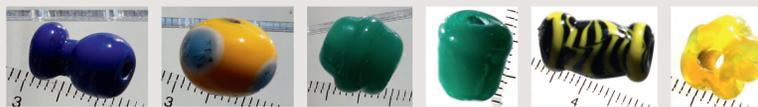
Disegno dell'intera area in cui sono situati Piccola e Grande Skalka, con evidenziati sentieri didattici e la collocazione di Chocheľ.

Fonte: www.putnickiemiestoskalka.sk.



Per Piccola Skalka si intende la chiesa di pellegrinaggio consacrata a San Benedetto e a Tutti Santi, e costruita nel luogo dal quale briganti buttarono il corpo del santo ucciso nel fiume Váh. Le circostanze dell'evento sono state descritte da Maurus, vescovo di Pécs, nel libro Le vite dei Santi eremiti Svorad, il confessore e Benedetto, il martire.

Foto: D. Nipčová.



Collocazione di Chocheľ: perline in vetro del X e XI sec. provenienti dalle tombe intorno alla chiesa del X e XIII sec.

Foto: D. Staššiková-Štukovská, L. Krokker.